Golden Globes 2025, tutti i vincitori

Anche quest’anno uno degli eventi di certo più attesi dai cinefili come la sottoscritta è finalmente arrivato. Nella notte tra il 5 e il 6 gennaio, infatti, si è tenuta l’82 esima edizione dei Golden Globes, trasmessa in diretta dalla rete CBS e presentata dalla comica Nikki Glaser.

A trionfare sono stati senza dubbio i film Emilia Pérez e The Brutalist e la serie Shōgun, niente da fare invece per Vermiglio di Maura Delpero, film italiano candidato come Miglior film in lingua straniera.

Emilia Pérez, in particolare, ha portato a casa quattro riconoscimenti: Miglior film commedia o musicale, Miglior film in lingua straniera, Miglior canzone originale con El mal e Miglior attrice non protagonista con Zoe Saldana, conosciuta e amata per il ruolo di Neytiri in Avatar e Gamora nel Marvel Cinematic Universe.



Per quanto riguarda The Brutalist, esso ha trionfato come Miglior film drammatico, Miglior regia e Miglior attore in un film drammatico per l’interpretazione di Adrien Brody.

Come Miglior film d’animazione, invece, ad aggiudicarsi il premio è stato Flow – Un mondo da salvare.

Per niente inaspettato il premio per il Miglior risultato al cinema e al box office è stato assegnato a Wicked, il musical di Jon M. Chu che, fin dal suo debutto nelle sale il 21 novembre, ha ottenuto numeri sorprendenti al botteghino.

Miglior sceneggiatura poi per Conclave, di Peter Straughan.

A seguire, il premio per Miglior attrice in un film drammatico è andato a Fernanda Torres per Ainda estou aqui e quelli di Miglior attore e Miglior Attrice in un film commedia o musicale rispettivamente a Sebastian Stan per A Different Man e Demi Moore per The Substance.

Infine, il Miglior attore non protagonista di quest'anno è stato Kieran Culkin per A Real Pain e la Miglior colonna sonora originale quella di Challengers, film di Luca Guadagnino.

Per quanto riguarda le serie tv, invece, Shōgun ha ottenuto quattro premi: Miglior serie drammatica, Miglior attore e Miglior attrice in una serie drammatica per Hiroyuki Sanada e Anna Sawai e Miglior attore non protagonista in una serie, miniserie o film per la televisione per Tadanobu Asano. Anche Hacks non è passato inosservato, con i premi di Miglior serie commedia o musicale e Miglior attrice in una serie commedia o musicale per Jean Smart.

Il premio di Miglior miniserie o film per la televisione è stato aggiudicato invece da Baby Reindeer, quello di Miglior attore in una serie commedia o musicale da Jeremy Allen White per The Bear e quello di Miglior stand-up comico da Ali Wong per Ali Wong: Single Lady.

Da ultimo, i premi per Miglior attore e Miglior Attrice in una miniserie o film per la televisione sono stati vinti

rispettivamente da Colin Farrell per The Penguin e Jodie Foster per True Detective: Night Country.

Non si può poi di certo negare che questa edizione dei Golden Globes sia stata ricca di sorprese e buone notizie. Oltre, infatti, al trionfo di Demi Moore, che ha finalmente ottenuto il suo primo premio a 62 anni, la notizia che ha senza dubbio lasciato tutti a bocca aperta è quella del fidanzamento tra Zendaya e Tom Holland, la coppia più amata di Hollywood. Alla cerimonia, infatti, l'attrice ha sfilato sul red carpet sfoggiando un lucente anello sull'anulare della mano sinistra, che non è certo passato inosservato. Non possiamo quindi far altro che gioire per la giovane coppietta e aspettare ciò che ci regalerà la prossima edizione.

Virginia Porcelli

Black Doves, l'avvincente spy story con Keira Knightley

Tra le nuove proposte di Netflix, Black Doves è sicuramente la più allettante al momento.

Rilasciata lo scorso 5 dicembre sulla piattaforma, la serie tv creata da Joe Barton e con protagonista Keira Knightley tiene ben stretto il suo posto in classifica, trovandosi ancora oggi tra le prime posizioni.

La spia professionista Helen, sposata con un influente politico, intraprende in segreto una relazione con Jason.

Tuttavia, una volta che l’amante viene ucciso, decide di chiamare un sicario, suo vecchio amico, e assoldarlo per trovare il colpevole.

In pochi ma avvincenti episodi veniamo teletrasportati nella magica e instancabile atmosfera di un natale londinese, un’atmosfera però un po’ diversa: meno romantica e più movimentata, se così si può dire.



Innanzitutto, quello che può essere l’elemento che più invoglia lo spettatore a vedere la serie, o almeno così ha funzionato per la sottoscritta, è la presenza della tanto amata attrice britannica, Keira Knightley. La vediamo infatti per la prima volta protagonista di un serie, e non di un film come al suo solito. Ci stupisce però, ovviamente, anche in questo caso, assumendo le vesti di un personaggio da lei mai interpretato, quello della spia, inaspettatamente impavida e vendicativa.

Il cast viene poi completato da Ben Whishaw, che probabilmente conoscevamo già per aver partecipato nella saga 007 con Daniel Craig e che qui invece interpreta un sicario spietato ma a tratti compassionevole.



Il fascino della serie, chiaramente, viene inoltre rafforzato dai luoghi dell'affascinante capitale inglese. Sembra che la serie, infatti, sia stata girata in 100 diverse location, dai caratteristici pub a Somerset House, passando per South Bank e Leadenhall Market.

Nonostante dunque non sia la classica serie tv natalizia, Black Doves ci sorprende in positivo. Tra sparatorie e scene crude di combattimento, ci fa incuriosire fin dai primi minuti, catapultandoci in una Londra cupa e ricca d'azione. D'altronde si sa, le storie con spie come protagonisti hanno sempre avuto successo, essendo quelle che più coinvolgono e intrigano.

In questo caso, tra l'altro, possiamo definirci fortunati, essendo stata la serie già rinnovata per una seconda stagione. Chissà quindi quante altre nuove missioni ci attendono presto, e quanti altri segreti da scoprire.

Virginia Porcelli

Carry-On, il nuovo action-thriller natalizio

Ormai ci avviciniamo sempre di più alla fine di questo 2024 e quello che possiamo dire per certo è che è stato di sicuro l'anno del genere thriller. Dai film alle serie tv, il pubblico è sempre più appassionato a storie di questo tipo, che inevitabilmente finiscono sempre tra i contenuti più visti.

Questa volta è il turno di Carry-On, action-thriller natalizio diretto da Jaume Collet-Serra, che acquisisce una popolarità

immediata. Rilasciato il 13 dicembre scorso infatti, è diventato il film più visto al debutto su Netflix del 2024, totalizzando ben 42 milioni di visualizzazioni in soli cinque giorni.

La storia è quella di Ethan, giovane addetto ai bagagli dell'aeroporto di Los Angeles che, nel giorno della Vigilia di Natale, viene ricattato da un uomo per far imbarcare una pericolosa valigia su un volo.



Il film vede come protagonista Taron Egerton, attore e cantante gallese famoso per il suo ruolo nei film "Kingsman", che qui dà sicuramente il meglio di sé, regalandoci un'interpretazione magnifica. Ad affiancarlo sono poi Sofia Carson, fidanzata amorevole e coraggiosa e Jason Bateman, il villain crudele e sadico della storia. Tutti volti conosciuti, ma che hanno in questo caso dei ruoli particolari, dovendo far trapelare l'agitazione e la paura che, solo chi si trovasse a scegliere tra la vita della propria persona amata e quella di altre 250 persone, potrebbe capire.

Cos'altro dire se non che questo film è senz'ombra di dubbio tra i meglio realizzati di quest'anno. Avvincente e scorrevole, Carry-On è talmente ricco di tensione e colpi di scena che non si riesce a distogliere lo sguardo dallo schermo nemmeno per un attimo, se non per i titoli di coda. Trasporta lo spettatore in un vortice da cui non riesce ad uscire, lasciandolo immedesimarsi nei personaggi e nella vicenda, e, in più, stupisce per la creatività del regista, che riesce con

spazi ridotti a costruire un film più che valido e, soprattutto, originale.

Insomma, questo film è a dir poco sorprendente ed è molto probabile che, visto il grande successo in così pochi giorni, acquisisca sempre più popolarità.

Si consiglia quindi la visione a chi vuole vivere l'atmosfera natalizia, anche se in un modo un po' diverso, e a chi vuole sentirsi eroe per una sera.

Virginia Porcelli

Oceania 2, il secondo capitolo del film d'animazione conquista il pubblico

Il tanto atteso secondo capitolo del film d'animazione "Oceania" è finalmente arrivato nelle sale italiane lo scorso 27 novembre, conquistando grandi e piccoli. Il cartone, infatti, detiene il miglior incasso degli ultimi due weekend, raggiungendo solo finora un totale di 13 milioni di euro.

Dopo ben otto anni dal primo film, David Derrick Jr., Jason Hand e Dana Ledoux Miller ci riportano nelle affascinanti spiagge della Polinesia, raccontandoci la nuova sfida che Vaiana dovrà affrontare. Richiamata dai suoi antenati, infatti, la giovane navigatrice è costretta a ripartire verso confini lontani e ad attraversare acque pericolose per salvare

il suo popolo da una nuova minaccia.





Nei personaggi ritroviamo alcune voci già familiari: Emanuela Ionico e Chiara Grispo tornano a prestare le loro voci a Vaiana, come anche Fabrizio Vidale nel caso di Maui e Angela Finocchiaro in quello di Nonna Tala. Grande sorpresa è invece il debutto al doppiaggio della cantautrice Giorgia, la quale ci ammalia con la sua voce inconfondibile che dona a Matangi, nuovo personaggio che incontriamo sul grande schermo.

Si sa, i primi film sono, almeno per la maggior parte, nettamente superiori ai secondi, che sembrano invece quasi rovinarli o allungarli inutilmente. Ecco, Oceania 2 ne è senza dubbio la conferma. Il film, infatti, presenta una trama e una struttura narrativa quasi identiche a quelle del capitolo precedente, non si spinge troppo oltre e non apporta particolari sviluppi alla storia. Tuttavia, come sempre, ci regala canzoni emozionanti, sebbene, anche in questo caso, non all'altezza di quelle del primo. Sul fronte della fotografia, invece, il cartone dà il meglio di sé, mostrando immagini così realistiche da farci dimenticare che si tratta di un'animazione. La morale, infine, è anch'essa commovente e vicina a tutti noi. Il film, innanzitutto, è un invito a lottare per ciò in cui crediamo e a non mollare mai davanti ad un ostacolo, in quanto "C'è sempre un'altra via, anche se devi perderti per trovarla", ma è anche un esempio di come, dopo un lungo viaggio, l'unica cosa che conta sia tornare a casa dalla propria famiglia. È dunque particolarmente educativo per giovani e adulti e così coinvolgente che sarebbe un peccato non vivere l'esperienza al cinema.

In quanto ad un terzo capitolo, sicuramente non escludiamo tale possibilità, dato come si è concluso questo, tuttavia manca ancora una conferma da parte della Disney. Speriamo,

quindi, di ricevere presto aggiornamenti al riguardo e di non dover aspettare altri otto anni per sapere come andrà a finire!

Virginia Porcelli

The Merry Gentlemen, la prima di una lunga serie di commedie natalizie

È finalmente arrivato quel periodo dell'anno in cui pensiamo solo a metterci sotto le coperte, con una tazza di cioccolata calda in mano, a guardare l'ennesima commedia romantica dalla trama banale ma divertente. Ecco, The Merry Gentlemen è sicuramente una di queste.

Siamo appena entrati nel mese di dicembre, ma è già da settimane che Netflix ci regala mille nuovi film natalizi, ognuno con una storia romantica diversa, e siamo solo all'inizio!
Tra i più gettonati finora spiccano sicuramente Appuntamento a Natale, Hot Frosty, Our Little Secret e proprio The Merry Gentleman, che hanno letteralmente conquistato il pubblico. Ad oggi, dei dieci film più visti su Netflix, sei sono di Natale.

The Merry Gentlemen in particolare racconta il tentativo di Ashley, ex ballerina di Broadway, di salvare il locale notturno di famiglia ormai sull'orlo del fallimento, organizzando insieme al tuttofare Luke un piccante spettacolo natalizio tutto al maschile.

Nel cast troviamo Britt Robertson, volto particolarmente conosciuto per altri film romantici di cui è protagonista, come La risposta è nelle stelle o Cosa mi lasci di te e Chad Michael Murray, che tutte le ragazze ricorderanno in One Tree Hill e Gilmore Girls.



La commedia natalizia presenta, d'altronde come tutte le altre del suo genere, una trama alquanto banale, tuttavia rimane piacevole per una serata di svago. Non solo il film strappa qualche risata allo spettatore, ma propone anche alcuni temi che ci stanno particolarmente a cuore, come l'importanza della famiglia e la difficile scelta tra amore e carriera. Ashley, infatti, sempre troppo concentrata sul suo lavoro, rimane per anni lontana dalla propria famiglia e dalla propria città natale, non riconoscendone abbastanza il valore. Solo quando tornerà a casa e troverà l'amore, riuscirà però a rendersi conto che fare il lavoro dei propri sogni non conta nulla se non si ha qualcuno accanto.

Nonostante ciò, guardando questo e gli altri film appena usciti, è inevitabile chiedersi che fine abbiano fatto le commedie romantiche di vent'anni fa. Ormai le pellicole di oggi sono l'una la copia dell'altra e presentano argomenti futili, seppur divertenti. Pensando al cinema di prima, invece, ci vengono in mente milioni di film di Natale indimenticabili: Love Actually, L'amore non va in vacanza, per non parlare poi di Elf, Grinch e Mamma, ho perso l'aereo.

Per quanto i film di oggi possano divertire per una serata e

far sognare gli inguaribili romantici, ahimè, non ce n’è ancora uno all’altezza dei precedenti.

Non possiamo quindi far altro che goderci, per ora, le nuove uscite e stare attenti a non finirle tutte prima di Natale!

Il periodo più magico dell’anno è alle porte, chissà se ci regalerà delle sorprese.

Virginia Porcelli

Mia, un film sulla violenza e gli amori malati

In occasione della giornata nazionale contro la violenza sulle donne, svoltasi lo scorso 25 novembre, è stato trasmesso in prima serata “Mia”, film di Ivano De Matteo che racconta una triste realtà che ormai, ahimè, è sempre più preoccupante.

Il film è incentrato sulla storia di Mia, quindicenne che finisce in una storia sbagliata, logorata dall’amore malato di un adolescente violento. Aiutata dal padre cercherà di uscirne, ma il ragazzo decide di distruggerla.

Oltre alla protagonista della vicenda, interpretata da Greta Gasbarri, troviamo Edoardo Leo nei panni di uno dei personaggi più complessi: il padre di Mia. Da genitore premuroso e protettivo, lo vediamo pian piano trasformarsi, sempre più abbattuto e preoccupato per la figlia, fino al momento in cui la vendetta prende il sopravvento. Infine il ruolo del personaggio più detestabile, quello del ventenne aggressivo Marco, è affidato a Riccardo Mandolini.





“Mia” è una storia di manipolazione e controllo, affronta il tema del revenge porn e ci fa capire come, quando si parla di violenza, non si intenda solo quella fisica, ma anche quella psicologica, come in questo caso.

Il regista ci mostra come, all’interno di una relazione tossica, una ragazza piena di vitalità e spensieratezza, che ama truccarsi e divertirsi con le amiche, possa spegnersi del tutto, perdere ogni contatto con le persone più care e chiudersi nel proprio dolore.

Particolarmente significativo poi il ruolo della famiglia di Mia, una famiglia che le sta sempre accanto, senza andarle contro quando commette degli sbagli, ma al contrario ascoltandola e aiutandola.

Ivano De Matteo ha rivelato di aver scritto il film insieme alla sua compagna, Valentina Ferlan e di averlo fatto più da genitori che da sceneggiatori, avendo la coppia due figli di 20 e 16 anni.

“Mia” è quel film che ognuno di noi dovrebbe vedere. È vero, non si tratta di una storia vera, ma si ispira a quella di

mille altre ragazze che ogni giorno vivono questa realtà infelice e ripugnante, da cui spesso non riescono a tirarsi fuori se non con gesti estremi.

Ormai siamo di fronte ad un'emergenza nazionale. Sono 51 le vittime di femminicidio nel 2024, quasi 3mila le violenze sessuali nel corso del primo semestre, sfiorano i 700 i casi di condivisione non consensuale di immagini e video intimi e poi ci sono 33 mila chiamate al numero anti violenza 1522.

Insomma, questa situazione è diventata ormai inaccettabile e di fronte a queste ingiustizie non possiamo far altro che essere unite in quanto donne ed aiutarci a vicenda. È importante stare sempre all'erta e scegliere attentamente la persona al proprio fianco, ma, soprattutto, è fondamentale denunciare.

Virginia Porcelli

The Perfect Couple, la miniserie crime con Nicole Kidman

Per chi non l'avesse ancora spuntata dalla propria lista, The Perfect Couple, miniserie Netflix uscita lo scorso 5 settembre, è decisamente imperdibile.

Nella loro villa in riva al mare sull'isola di Nantucket, la ricca famiglia dei Winbury sta preparando tutto il necessario

per l’imminente matrimonio tra il figlio Benji e la zoologa Amelia Sachs. La mattina del grande evento, tuttavia, il corpo di Merritt, migliore amica della sposa, viene trovato senza vita nell’acqua e così, il felice weekend di festeggiamenti si trasforma in una vera e propria tragedia.

La serie di soli 6 episodi, diretta da Susanne Bier, vede come protagonista Nicole Kidman, la quale ci regala ancora una volta un’interpretazione eccezionale nei panni di Greer, madre e scrittrice di successo costretta ogni giorno a recitare la farsa della famiglia perfetta, in realtà piena di segreti.

Accanto a lei l’affascinante Liev Schreiber insieme a Dakota Fanning, Eve Hewson e molti altri volti nuovi.





Quanto alle location invece, di sicuro l’isola di Nantucket, situata al largo di Cape Cod, è la protagonista indiscussa ed è il simbolo dell’aristocrazia statunitense. La gigantesca villa dei Winbury, però, si trova sulla terraferma, a Chatham, Cape Cod. La regista ci regala viste strepitose delle acque dell’oceano, facendoci innamorare di quei luoghi.

È vero, The Perfect Couple è solo una delle tante serie crime

rilasciate quest’anno da Netflix, ma è senza dubbio tra le migliori. Innanzitutto, essendo piuttosto corta, scorre molto velocemente, coinvolge subito lo spettatore ma non rubandogli troppo tempo. Inoltre, presenta una conclusione per niente prevedibile, anche se un po’ affrettata.

Ci mostra una realtà più che verosimile, quella di una famiglia che fa di tutto per sembrare perfetta, insabbiando tutto ciò che possa compromettere quest’immagine di perfezione, ma che alla fine si rivela uguale a tutte le altre, piena di difetti che però la rendono ciò che è.

Insomma, la miniserie è di certo ben riuscita sotto ogni aspetto, non vi resta quindi che sperimentare con i vostri occhi e mettervi a indagare!

Virginia Porcelli

Parthenope, il nuovo film di Sorrentino

L’ammaliante sirena che si dice diede origine alla città di Napoli si trasforma, nel nuovo film di Sorrentino, in una donna seducente e arguta. Questa è la trama di Parthenope, un viaggio all’interno di Napoli che parla di giovinezza e femminilità, al cinema dal 24 ottobre.

Concepita in acqua nel 1950, a Parthenope viene donato un nome importante, rappresentativo, quello di un’antica sirena. È proprio in quell’anno che inizia il percorso di vita della donna, che seguiamo dall’età giovanile fino alla maturità.

La giovane donna colpisce per la sua particolare bellezza,

bellezza di cui è consapevole, ma che non sfrutta quasi mai, in quanto, secondo la stessa, “il sesso è la tomba del desiderio”. Tra numerose proposte di uomini attraenti e successivi rifiuti, la donna è mossa invece dall’amore per l’antropologia, che diventerà il centro della sua vita e quello del film, essendo la materia che ci consente di vedere.

Ad interpretare questo affascinante personaggio è Celeste Dalla Porta, la quale debutta sullo schermo dimostrando la capacità geniale di sapersi muovere dalla gioia al dolore solo sbattendo gli occhi, occhi che sanno parlare. Ovviamente sono tanti altri gli attori che incontriamo, tra cui di sicuro non passano inosservati Luisa Ranieri, Gary Oldman, Stefania Sandrelli e Silvio Orlando, ognuno interprete di un personaggio a suo modo eccessivo.



È proprio l’eccesso, infatti, che caratterizza a pieno il film e Napoli che fa da sfondo. Sorrentino ci racconta la sua città mostrandone certo i pregi, ma criticandone a volte alcuni aspetti, sfiorando l’eccessivo e il barocco che spesso sono la sua firma.

C’è, infatti, anche da sottolineare come il tutto possa risultare a tratti lento o addirittura noioso per alcuni, forse colpiti da scene particolari che sfiorano l’assurdo e potevano essere evitate. Tuttavia, questo modo di fare cinema è il marchio di fabbrica del famoso regista, il quale presenta sempre film complessi ma visionari.

È vero, Parthenope parla di libertà femminile, ma quello che è

realmente il messaggio è la consapevolezza dello scorrere del tempo, di una giovinezza che sembra svanire e a cui si cerca di aggrapparsi fino all'ultimo.

«Se da un lato La grande bellezza è la storia di un sguardo disincantato sul mondo, Parthenope è invece lo sguardo incantato dal mondo". Queste sono le parole di Sorrentino nello spiegarci il film in relazione al suo altro capolavoro cinematografico. I due sono opposti, ma hanno entrambi un "personaggio-Caronte", come lo chiama lui, che ci conduce attraverso alcuni mondi. Lo aveva Jep Gambardella, lo ha qui Parthenope.

La donna, infatti, non è altro che l'immagine di Napoli: entrambe sono un mistero, con l'unica differenza che la città fino alla fine "continua la sua eterna recita".

Virginia Porcelli

Time Cut, un horror deludente ma profondo

In occasione di questo Halloween, il 30 ottobre Netflix ha rilasciato "Time Cut", diretto da Hannah Macpherson.

Il film, che si presenta come un horror ma che non ne ha in effetti le caratteristiche, ci racconta il viaggio nel tempo dell'adolescente Lucy, che torna nel 2003 per cercare di impedire il tragico omicidio della sorella mai conosciuta.

Le due attrici protagoniste: Madison Bailey e Antonia Gentry, rispettivamente Lucy e Summer, sono spaventosamente simili. La

prima è la famosa Kiara della serie Outer Banks, mentre conosciamo senza dubbio la Gentry come Ginny in Ginny e Georgia. Le due si cimentano in ruoli totalmente nuovi e diversi da quelli precedentemente interpretati, mostrandosi però sempre all'altezza delle aspettative.



Il film tuttavia, inizialmente promettente, si rivela in realtà manchevole. L'idea di base, infatti, era alquanto avvincente e interessante, ma si ripiega in una trama piatta che non porta effettivamente da nessuna parte. Oltre a non fare paura, Time Cut presenta inoltre una risoluzione prevedibile, con una conclusione piuttosto amara.

Sia chiaro, il film è comunque piacevole per una serata di svago, semplicemente non è il migliore tra quelli del suo genere. È intrigante seguire i movimenti di Lucy per cambiare il corso degli eventi e tentare di indovinare chi ne sia l'artefice, ma il risultato può deludere.

L'elemento sicuramente più riuscito, invece, è il tema centrale dell'amore fraterno. Nel film, viene infatti mostrato il valore di tale legame, quanto avere una sorella o un fratello sia come avere un complice per la vita, qualcuno che ci faccia sentire sempre meno soli e più compresi. Si tratta di un legame senza il quale non potremmo sopravvivere e per cui sacrificheremmo noi stessi. Questo tema è particolarmente sottolineato fino alla fine, l'amore fraterno è il motore che muove la trama.

Virginia Porcelli

Woman of the Hour, il debutto alla regia di Anna Kendrick

Lo scorso 18 ottobre è uscito su Netflix il primo film diretto dalla famosa attrice Anna Kendrick: Woman of the hour, ispirato alla storia vera del serial killer Rodney Alcala.

La vicenda raccontata è incentrata sulla partecipazione di Alcala al programma televisivo americano “The Dating Game”, con la quale ottenne un appuntamento con l’affascinante Cheryl Bradshaw.

Quanto al cast, Cheryl e Rodney sono rispettivamente interpretati da Anna Kendrick e Daniel Zovatto. Kendrick, conosciuta per ruoli all’interno di Twilight, Pitch Perfect e Trolls, si cimenta per la prima volta dietro alla cinepresa, mostrando di saper dar voce ad una storia così mostruosa e angosciante. Zovatto, poi, è altrettanto bravo ad impersonare Alcala, un mostro senza cuore celato dietro un uomo a prima vista calmo e gentile.

Al tempo della partecipazione del killer al programma, si stimava che questo avesse già ucciso cinque donne, trovandosi tra i dieci ricercati più famosi d’America.





La regista ci permette di seguire, passo dopo passo, tutti i crudeli omicidi del killer, il quale, con la scusa di un servizio fotografico, attirava e uccideva donne di tutte le età, senza compassione.

In seguito al suo arresto e condanna a morte, avvenuti solo molti anni dopo i crimini, gli omicidi confermati a suo carico erano circa otto, ma si pensa che in tutto possano arrivare persino ai 130.

Insomma, si tratta senza dubbio di una storia agghiacciante, che ci lascia spaventati, ma soprattutto inorriditi. Il film inoltre cattura al massimo l'attenzione dello spettatore, il quale, seppur con timore, non riesce a staccarsi dallo schermo per scoprire quale piega prenderà la storia.

Sarà, dunque, sicuramente di gradimento agli amanti del genere crime e thriller, come anche ad un pubblico, ormai sempre più vasto, affascinato dalle storie di cronaca nera.

Queste vicende ci possono impaurire, è vero, ma ci insegnano anche a fare sempre attenzione e a non fidarci di chiunque.

Virginia Porcelli

Outer Banks 4, la prima parte dell’amata serie è finalmente disponibile

La prima parte della quarta stagione di Outer Banks, tra le serie più attese dell’anno, è uscita solo pochi giorni fa, ma è già tra i contenuti più visti sulla piattaforma Netflix.

Purtroppo la maggior parte delle serie tv vengono ormai rilasciate in due capitoli, dunque dovremmo aspettare il 7 novembre per avere un finale di stagione. Intanto però, non ci resta che goderci al massimo questi primi cinque episodi.

Nella prima parte i Pogues decidono di tornare agli Outer Banks, tuttavia problemi finanziari li vedranno costretti ad imbattersi in una nuova avventura, con nuovi ostacoli da affrontare per ottenere una generosa ricompensa.



Il cast, chiaramente, è sempre lo stesso e vede Chase Stokes, Madelyn Cline, Rudy Pankow, Madison Bailey, Jonathan Daviss e Calacia Grant come i cinque giovani protagonisti, a cui si aggiungono però anche nuovi volti, come quello di David Jensen.

I ragazzi hanno, come sempre, una grande sintonia sullo schermo e non solo, essendo infatti legati da una forte amicizia anche nella vita reale, nonostante la rottura tra

Chase e Madelyn avvenuta ormai tre anni fa.

La serie presenta ancora una volta una trama piuttosto simile alle precedenti, motivo per cui molti spettatori hanno preferito interromperla. Ogni stagione, però, tiene il pubblico costantemente sulle spine, impaziente anch'esso di trovare il tesoro tanto ambito dai protagonisti. Outer Banks è una serie diversa dalle altre, ritroviamo infatti i temi fondamentali dell'amicizia, dell'amore e della famiglia, ma quello che la rende unica è sicuramente lo spettacolare scenario in cui questa è ambientata. I tramonti mozzafiato delle spiagge di Charleston, Carolina del Sud, non hanno prezzo e soprattutto non hanno eguali.

Questi primi cinque episodi vi trasporteranno in una lunga caccia al tesoro piena di rompicapi che vi sarà difficile risolvere e di colpi di scena che vi lasceranno a bocca aperta fino agli ultimi secondi. Quando arriva il 7 novembre?

Virginia Porcelli

Heartstopper 3, una stagione più profonda ed emozionante

È solo pochi giorni fa che la terza stagione della serie Heartstopper è stata rilasciata su Netflix, conquistando già molti giovani.

In questi otto episodi rincontriamo Nick e Charlie, che, a detta della creatrice Alice Oseman, non sono più bambini, ma adolescenti con sfide e problemi da affrontare. Per questo la serie diventa ancora più matura ed emozionante, approfondendo

la relazione tra i due giovani.

Naturalmente ritroviamo Kit Connor e Joe Locke nei ruoli principali, ai quali si aggiungono però nuovi volti come quelli di Hayley Atwell e di Eddie Marsan, oltre al tanto atteso cameo dell'attore di Bridgerton Jonathan Bailey.

Si sa, Heartstopper è tra le serie più amate di Netflix e questo perché ogni volta riesce a trattare il tema dell'omosessualità con estrema delicatezza, prediligendo sempre l'emotività all'approccio fisico.

Questa stagione, inoltre, è ancora più profonda delle precedenti, troviamo infatti, come ci era già stato anticipato nel secondo capitolo, il tema del disturbo alimentare. Ci imbattiamo in Charlie, che si chiude sempre più in se stesso, temendo di esternare ciò che gli sta accadendo e in Nick, che, nonostante la giovane età, gli rimane accanto in ogni momento. Il giovane si mette in secondo piano per aiutare il proprio ragazzo, anche se allo stesso tempo affronta egli stesso un dissidio interiore, una costante paura di toccare l'argomento in modo sbagliato.





L'aspetto più straordinario di questa serie è proprio il fatto

che vengono mostrate tutte le realtà degli adolescenti, tutto quello con cui devono fare i conti ogni giorno: dalla paura di andare all'università alle mille paranoie all'interno delle prime relazioni, per sfociare poi anche in tematiche più profonde come l'anoressia e la propria sessualità.

Se vi steste poi chiedendo se ci sarà una quarta stagione, questa purtroppo non è stata ancora confermata. Siamo però fiduciosi, in quanto i romanzi da cui la serie è tratta hanno un seguito, sono infatti ben cinque. Non ci resta dunque che aspettare e sperare.

Questa, intanto, è di sicuro una stagione in cui i giovani si rivedranno molto, realizzando di non essere gli unici a vivere e a provare emozioni simili ed è per questo che tutti dovrebbero vederla, in quanto l'amore, l'amicizia e la salute mentale riguardano ognuno di noi.

Virginia Porcelli